

S

IN PRIMO PIANO

SIAMO TUTTI MARCHETTARI!

C'è chi dà il corpo, chi la propria autonomia intellettuale, chi compra le candidature o cede la propria intimità in cambio di favori e raccomandazioni.

CHI STABILISCE COS'È PIÙ GRAVE?

Francesco Mangiacapra, laurea al chiodo e una collezione di lavoretti precari alle spalle, a trent'anni - in nome dell'indipendenza economica -, ha deciso di interrompere il suo percorso di avvocato e ha avviato la sua start up sessuale unipersonale. «Una scelta veloce, non "facile"» tiene a sottolineare «e non meno degna di chi si prostituisce per opportunismo». Una decisione, che oggi rivendica di fronte al tribunale della pubblica morale, smontando con arguzia gli argomenti di chi interpreta l'uso del corpo come forma di degradazione della dignità.

Dimostrando, con una graffiante polemica contro il moralismo e la dittatura borghese del politicamente corretto, che uno stupido può far più danno di una puttana intelligente.

di DANIELA IAVOLATO



«S

ONO UN MARCHETTARO. HO PREFERITO VENDERE A BUON PREZZO IL CORPO. PIUTTOSTO CHE SVENDERE IL MIO INTELLETO IN CONTESTI DOVE NEPPURE VENIVA COMPRESO. DEL RESTO, TUTTI FANNO MARCHETTE! SOLO CHE IO CI METTO LA FACCIA E RESTO FEDELE A ME STESSO. POI C'È CHI SI VENDE DI NASCOSTO PER UN LAVORO DA MILLE EURO AL MESE E PER OPPORTUNISMO CEDE CORPO, INTIMITÀ E ATTEZIONI IN CAMBIO DI SPERANZE, FAVORI, RACCOMANDAZIONI E OCCASIONI. CON LA PRETESA PERÒ DI SALVARE LA FACCIA PER RESTARE LE PERSONE INTEGERRIME CHE VORREBBERO APPARIRE, MA CHE IN REALTÀ NON SONO».

FRANCESCO MANGIACAPRA è l'autore di un libro catalogato da Frédéric Martel "un testo sociologico" perché offre, seppur in maniera eccezionale, una testimonianza e una critica sulle attuali politiche che hanno abbandonato alla disoccupazione di massa l'Europa del Sud e in particolare il Sud Italia. Un romanzo verità, in cui sono finiti vizi, segreti e ossessioni altrui: *Il Numero Uno*, confessioni di un marchettaro (Iacobelli editore). Un testo dalle sfumature forti che, per la prima volta, mette a nudo il lato oscuro della prostituzione maschile moderna, dividendo l'opinione pubblica e i poteri forti.

Francesco, è un giovane e colto avvocato di Napoli cresciuto in una famiglia tradizionale: nessuna situazione sbandata, né condizioni di necessità e indigenza. A vent'anni si è tuffato nei libri di legge credendo nella massima degli anni '90: *studio bene, lavoro tanto e ti sarai dato*. Poi, a traguardo raggiunto, come molti suoi coetanei si è dovuto ricredere: «Lavoravo per pochi spicci al mese, anche il sabato e la domenica. Non ho intravisto nessun tipo di prospettiva, né umana né economica, vedevo gente meno titolata e in gamba di me balzarmi avanti ed ero in un momento di crisi, di rabbia. Così, ho ceduto alla proposta del



IL NUMERO UNO
di Francesco MANGIACAPRA
con Mario GELARDI,
Iacobelli Editore

«SE QUALCUNO PENSA CHE LA MIA SIA UNA SCELTA DI COMODO GLI CEDO IL MIO POSTO, ANCHE SE DUBITO CHE ALTRI SAPREBBERO OCCUPARLO COME LO OCCUPO IO»

Da *Il numero Uno*

«sesso a pagamento e sono diventato bulimico di soldi. Non sono orgoglioso di essermi prostituito, non faccio apologia della prostituzione, né invito gli altri a considerarla una forma alternativa di sopravvivenza. Semplicemente, sono grato alla prostituzione per essere stata l'unica fonte di indipendenza economica a cui sono arrivato, senza passare per la strada del clientelismo e, per questo motivo, rivendico la mia dignità e quella della mia scelta. Nella vita "io" di raccomandazioni non ne ho mai avute, tutto quello che ho l'ho guadagnato con il mio sudore, non solo fisico ma con l'attività intellettuale che c'è dietro il tipo di prostituzione ad alto bordo che ho creato». Sì, perché Francesco ha messo in piedi un lavoro fatto di ascolto, di relazioni, di presenza, dove il rapporto sessuale è solo l'ultimo passo dell'incontro. Ha imparato a capire cosa vogliono i clienti e, l'applicazione di questo metodo meticoloso, lo ha reso l'escort più richiesto di Napoli. Nel suo letto sono passati tutti: preti e politici, integerrimi padri di famiglia e coppie scambiste, donne con qualche "viziato" in più. Ma, a fine serata, lui resta la puttana, gli altri... «Esattamente! E da qui è nata l'esigenza di scrivere un libro. Una sorta di diario terapeutico mosso dalla rabbia del precariato, da un sistema che prima ti illude, poi, cerca di piegarti. Dalla condanna che la società mi impone senza conoscere nulla di me.

Dall'orrore verso i lati più beceri dell'ipocrisia umana».

E ti sei fatto conoscere soprattutto per una feroce denuncia contro i preti "peccaminosi" che passavano da te, rimbalzata, prima ancora che nel tuo libro, sulle cronache nazionali.

«Sì. La mia prima denuncia, nota a tutti per il servizio a *Le Iene* con Nina Palmieri, è nata contro Don Luca Morini, alias "Don Euro".

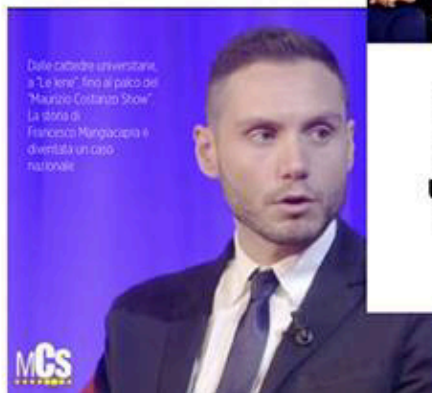
Eppure, non trovi allo stesso modo ipocrita denunciare soltanto dopo aver incassato i compensi per quegli incontri? In fondo, ti sarebbe bastato non accettarli come clienti.

«No, l'obiezione di coscienza non avrebbe prodotto nessun tipo di cambiamento etico.

La mia denuncia pubblica ha avuto una eco tale che Morini è attualmente indagato dalla procura della Repubblica. Non accettarlo avrebbe rappresentato soltanto un mancato guadagno per me; lui sarebbe



«NON SONO ORGOGLIOSO DI ESSERMI PROSTITUITO, PIUTTOSTO, VADO FIERO DI ESSERMI AFFRANCATO DA UNA SCHIAVITÙ INTELLETTUALE IMPOSTA DA CHI SI ARRICCHISCE SULLA PELLE DI GIOVANI E BRILLANTI NEOLAUREATI»



Dalla celebre intervista a "L'Espresso" fino al palco del "Maurizio Costanzo Show". La storia di Francesco MANGIACAPRA è diventata un caso nazionale.

MCS



andato da un altro, l'avrebbe fatta franca ed io non sarei riuscito a fare "politica". Quello che mi ha spinto a denunciare Morini, non è stato il fatto che lui indossasse l'abito, quanto piuttosto, che abusasse della fiducia dei ragazzi che contattava. Si spacciava per giudice, promettendo importanti occasioni di lavoro a giovani più ingenui di me. Approfitava del fatto che a Napoli non c'è lavoro e non si può giocare in questo modo. Ho denunciato soprattutto la persona, non il prete, perché non potevo tacere su un fatto così grave. Va da sé che ci ho rimesso anche economicamente». **Quindi oggi non accetti più i preti?** «Io accetto tutti, preti compresi, pur attaccandoli. È chiaro che sono diminuiti, invece, i preti che preferiscono passare da me: ci ho rimesso una generosa fetta di mercato, sulla quale mi sono interrogato a lungo dopo la denuncia». **Con quale risultato?** «Diversamente dai padri di famiglia, i quali rivolgendosi a me fanno iorio, semmai, soltanto a figli e mogli, il prete ha piuttosto un valore sociale, perché inevitabilmente influenza la morale pubblica.

Quella stessa morale che mi condanna e condanna chi, nella scala sociale, è posto ai gradini più infimi.

Per questo io li attacco, perché sono i primi a puntare il dito contro chi non incarna quei valori morali definiti eticamente superiori. Pretendono di veicolare, inculcare ed imporre norme e valori, per poi andare a praticare e perseguire nel privato quello che pubblicamente tanto biasimano.

Il problema è che loro sanno benissimo di appartenere ad una lobby potentissima, sono protetti e coperti: in molti casi la loro condotta è anche nota, ma sono sono così forti della loro posizione e della loro protezione sistemica che "pretendono" di vivere la loro sessualità. Molte volte ho denunciato: il risultato?

È che sono ancora là». **Nel tuo libro ti esprimi anche sulle donne. Cosa cercano le donne dal sesso a pagamento e cosa le spinge a rivolgersi a te?**

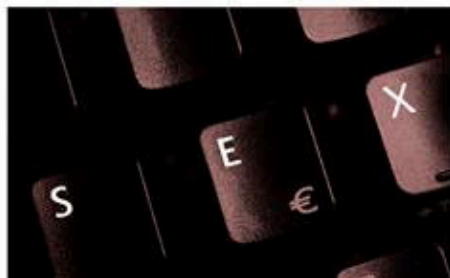
«Sicuramente nel mio letto sono finiti molti più uomini: questo perché per la donna è molto più semplice trovare del sesso gratuito.

Difficilmente sono mosse dalla necessità di dover pagare, casomai lo fanno per "lusso".

Le donne ad ogni modo cercano, al di là del sesso, un momento di comprensione, di romanticismo, di empatia. Prima di consumare, vogliono essere desiderate; così il sesso diventa solo la parte finale dell'incontro. Si accontentano più facilmente della prestazione, gli uomini invece sono più pretenziosi.

E tu? Che tipo di clientela preferisci?

«Non c'è un cliente preferito, tutti i clienti sono uguali. Chi si prostituisce non lo fa per libidine ma per soldi, pertanto non ho delle preferenze legate alla fascia di utenza, quanto piuttosto alla velocità e alla facilità



con cui riesco a lavorare. Può non sembrare così, ma questo è anche un lavoro di testa: più sono esigue le richieste del cliente, più va bene».

Il tuo libro passa in rassegna le più svariate tipologie umane. Che cosa hai capito, invece, dell'uomo in generale?

«Come ho detto fin dal principio della nostra conversazione, ciò che più mi lascia basito è l'ipocrisia dell'essere umano. Tutte le persone hanno uno scheletro nell'armadio, o nascondono la verità dietro un velo, ma sono così prese nel perseguire quell'idea di decoro che la società impone, da non riuscire ad essere se stesse».

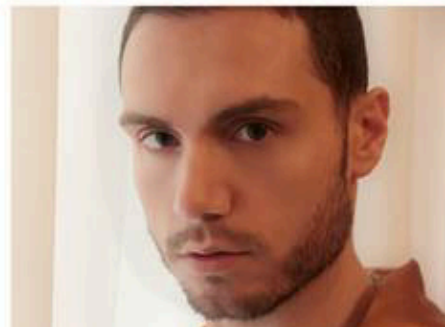
Tu? Ti ritieni un uomo felice?

«Sicuramente sono più felice di quando vivevo nel precariato. Prostituirmi mi ha dato una indispensabile serenità derivante dall'indipendenza economica che a nessuno della mia generazione dovrebbe mancare ma che, in realtà, manca a molti dei miei coetanei. Mi sono sottratto a una normalità ingannevole e, a modo mio, ho tentato di aprirmi la strada verso la felicità».

Che cosa accadrà dopo questa pubblicazione? Cambierai strada? Ti fermerai un po'? I tuoi clienti ti cercheranno ancora?

«Una persona che guadagna, quasi mai contempla l'idea di interrompere il proprio business solo per motivi etici: non immaginavo di iniziare e non so quando finirà. Sicuramente il mio lavoro è un'attività a tempo che un giorno cambierà, senza mai rinnegare nulla del mio passato. Poi, chi può dirlo, la svolta è dietro l'angolo. Uscire con un libro dove svelo tutti i segreti di una persona che si prostituisce è, chiaramente, un deterrente alla mia attività».

Il motivo per cui l'ho fatto è però umanamente ed eticamente superiore all' intento di guadagnare e, se questo costerà una crisi dei miei guadagni, allora, vorrà dire che era un passo necessario per me per poter progredire a livello umano e personale».



“

**NON FACCI
APOLOGIA DEL
SESSO A
PAGAMENTO,
RACCONTO SOLO
UNO SPACCATO DI
VITA,
DEQUALIFICANDO
IMPOSIZIONI
FAMILIARI,
RELIGIOSE E SOCIALI
IN SPREGIO AD UNA
REALTÀ IPOCRITA
E SESSUOFOBICA**